PESCA POPPA DI VENERE

AMYGDALUS PERSICA

Amygdalus persica floribus parvis; fructu magno quasi globoso in papillam acuminatam desinente, epidermide villosa viridiuscula, partim purpurascente; pulpa alba, gratissima, succosa subacida nucleo non adhaerente. Nobis.

Questa Pesca che ha meritato il primato non solo fra le Pesche spiccacciole, ma ancora fra tutte le frutte di estate, non si trova identica in tutti i luoghi ove è sotto tal nome coltivata e conosciuta.

Secondo le situazioni ed i terreni, s' hanno dai medesimi innesti, delle differenze tanto grandi nella figura e grossezza di questa frutta, da non riconoscere più la primitiva loro qualità.

Da ciò ha avuto origine la diversità delle figure e delle descrizioni che si trovano nei diversi pomologi, non meno che le vaghe opinioni dei giardinieri ed agricoltori sulla vera qualità di questa Pesca.

Con tal nome non si trova descritta dal celebre botanico Piero Antonio Micheli nei suoi manoscritti, e quella che esso indica col nome di *Pesca Lucchese*, sebbene molto s' accosti, pure non conviene precisamente con la Poppa di Venere.

Quella che io descrivo ora è conosciuta e coltivata sotto questo nome nell' I. e R. Giardino di Boboli. Essa è una frutta delle più belle che si possano vedere e gustare in estate.

Il tempo della sua maturazione è fra il Luglio e l' Agosto; la sua figura è quasi rotonda coll' apice allungato in modo da fare una specie di punta o sprone acuminato. L' epidermide o pelle è pelosa, verdastra, e tinta di un bel rosso nella parte specialmente che resta percossa dai raggi solari, e facilmente si separa dalla sostanza del frutto a cui aderisce.

La polpa nell' interno è bianca; si stacca bene dal nocciolo, intorno al quale è macchiata di un colore porporino acceso. Ha un sapore gratissimo, è delicata, facile a sciogliersi in bocca e pienissima di sugo.

La pianta che produce queste Pesche è arborea, come quella delle altre simili specie, e di mediocre grandezza. Fiorisce fra il Marzo e l' Aprile e mette le foglie subito dopo la fioritura, perdendole poi nella fine d' Ottobre. I fiori sono piuttosto piccoli, di colore roseo pallido.

È assai più utile coltivare questa specie in albero libero, sebbene talvolta si possa tenere anche a spalliera, ma sempre in esposizioni difese dai venti settentrionali. Preferisce il terreno fresco, concimato con concio ben macerato; la potatura, che si deve fare verso la metà di Febbraio e dopo